Anno VI. TORINO, Lunedì 28 OTTOBRE 1872 Num. 299.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dove essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti e non riceve lettere non affrancate.)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 28 OTTOBRE 1872.

ITALIA

LE SPESE MILITARI.

Il corrispondente militare della *Gazzetta d'Italia* ai nostri appunti sull'inopportunità di aumentare lo stipendio agli ufficiali tenta rispondere coi due seguenti argomenti:

« 1° Se la Francia avesse dato al « maresciallo Niel gli assegni che egli « chiedeva al cieco Corpo legislativo non « avrebbe oggi da pagare 5 miliardi.

« 2° Che il disavanzo del bilancio « non proviene dall'esercito, ma dal pes« simo e complicato regime amministra« tivo che l'Italia ricevè in eredità dal « Piemonte e di cui non ha potuto libe« rarsi. »

Questi due appunti mancano affatto di fondamento.

La Francia non soccombette perchè spendesse poco — anzi essa spendeva nel 1870 per gli armamenti assai più di quanto spendessero tutti gli Stati di Germania riuniti insieme.

La Francia aveva in bilancio nel 1870:

Per l'esercito, spese ordinarie milioni		373
» » straord.	»	3
Per la marina, spese ordin.	»	163
» » straord.	»	10
Totale milioni		549

oltre quanto spendeva per il Governo militare d'Algeria, Legione d'onore e pensioni.

La Germania invece spendeva:

Confederaz. Nord, esercito ord. mil.		313
» » straord.	»	4
Marina, ord. e straord.	»	28
Wurtemberg, esercito	»	11
Baviera	»	32
Totale milioni		388

Cosicchè la Germania spendeva per la difesa del paese circa 200 milioni meno della Francia; ma questa sprecava e quella spendeva bene, e da noi si imita piuttosto la Francia che la Germania.

Del resto è evidente che ciò che trasse a rovina la Francia non è il poco spendere nei soldati, sibbene il militarismo; a forza di *parare bellum*, il *bellum* fu inevitabile; bisognava occupare l'esercito, bisognava legittimare e pagare con molta gloria e con nuove conquiste i sacrifizi imposti al paese per mantenere i grossi battaglioni. Se invece di aumentare le spese militari, il *cieco* Parlamento le avesse ridotte, l'idea di guerra non sarebbe venuta in mente ad alcuno, e la Francia avrebbe non solo mantenuto il suo primato in Europa, ma sarebbe cresciuta ad incredibile prosperità.

Quanto alla seconda obbiezione poche cifre bastano pure a ridurla al vero suo stato.

Si spende in quest'anno per la guerra

Spese ordinarie e straordinarie mil.		179
per la marina ordin. e straord.	»	45
		215
Aggiungendo le pensioni militari m.		25
Milioni		240

L'entrata generale dello Stato per il 1872 ammonta a	milioni	1,016
su questi bisogna dedurre le spese intangibili (Debito pubblico, pensioni, dotaz. ecc.)	»	738
Restano	milioni	378
da cui dedotte le spese militari in	»	215
Restano milioni		163

per far fronte a tutte le spese di amministrazione della giustizia, esteri, istruzione, lavori pubblici, agricoltura, carceri, amministrazione civile, ecc. Si vede adunque che troppa è la parte che se ne va nell'armamento in proporzione di quanto si spende per il resto.

Ritenga d'altro canto il corrispondente militare della *Gazzetta d'Italia* che il debito pubblico è in gran parte già stato occasionato dalle eccessive spese militari; ritenga che dal 1860 al 1865 (periodo che precedette la guerra per il Veneto) l'Italia spese **cento milioni** più all'anno che spendesse allora la Prussia. Noi avemmo Custoza e Lissa; la Prussia Sadowa.

Ma qui si sprecava, là si spendeva bene.

Ritenga pure il corrispondente militare che primo fondamento per una buona difesa si è la tranquillità, la contentezza delle popolazioni; e ritenga che da noi il malcontento è già abbastanza pronunziato a causa delle eccessive tasse, fondiaria, ricchezza mobile, registro, macinato, ecc., per non aumentarlo con nuove tasse.

Ritenga che con continui disavanzi non si va innanzi, e che se si ha da far la guerra, bisogna aver la finanza ben ordinata.

Ritenga che di ordinamenti *piemontesi* nell'amministrazione non v'è più traccia; ritenga che la ricchezza mobile è imposta che era ignota al Piemonte, e che l'ordinamento attuale dei Ministeri, l'ordinamento finanziario, l'ordinamento di contabilità è affatto roba nuova, e che di istituzioni piemontesi omai non vi è più traccia. Sarà un bene, sarà un male, non c'entriamo, la cosa sta a questo modo.

Concludiamo: prima condizione di tranquillità, di floridezza, di sviluppo delle *forze contributive* si è un bilancio ben assestato, e non potendosi accrescere più le imposte, per assestare il bilancio, bisogna fare molte economie dappertutto e specialmente nelle spese militari.

Le nazioni che ridussero le spese militari al loro minimo, come l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Svizzera, sono forti, prospere, tranquille; quelle che fecero fondamento di lor potenza l'esercito, come la Francia, la Spagna e l'Austria (nei tempi passati), od ebbero la miseria, o si trassero addosso grandissimi disastri.

INCHIESTA INDUSTRIALE

Adunanza del 26 ottobre
(Seguito)

Presidenza del commendatore Luzzati.

Boschiero cav. d'Asti. — Enologia.

Il vino che si produce annualmente nella provincia d'Alessandria che può considerarsi la più vinicola d'Italia, supera il milione di ettolitri, e quello che produce la Società vinicola italiana di cui faccio parte, in questo suo primo anno di esercizio è di ettolitri 25 mila circa.

Questa Società fu costituita dai principali produttori e negozianti d'Asti col capitale di 3 milioni mettendo in comune la loro clientela e poco meno di 500 mila bottiglie di vino vecchio.

Essa ha già due stabilimenti succursali uno in Alba, ed alla Morra-Barolo l'altro, il cui prodotto razionalmente trattato dovrà concorrere con vantaggio coi vini di Bordeaux e di Borgogna.

Io nutro fiducia che fra qualche anno questa Società potrà aprire buone cantine nei principali centri di produzione della nostra provincia, avvicinando per quanto è possibile il confezionamento dei vini al luogo di produzione.

Luzzati. Dove si esportano i vini della provincia di Alessandria?

Boschiero. I vini della nostra provincia si esportano più della metà per l'interno e parte per l'estero.

La principale esportazione per l'estero è nell'America meridionale, e del milione cento quarantasei mila bottiglie esportate l'anno scorso in quei paraggi, due terze parti sono state spedite dalla nostra provincia.

Luzzati. Esporta in Inghilterra?

Boschiero. Molte volte vennero spediti vini in Inghilterra, particolarmente a Londra e Liverpool, i quali vennero molto apprezzati, come risulta dalla relazione fatta quest'anno dal console generale del regno d'Italia cavaliere Cappello.

Luzzati. Hanno ottenuto costanza di tipo?

Boschiero. Colle qualità di uve che abbiamo, si possono fare buoni vini da pasto, ma la pratica commerciale consiglia di farne tipi diversi, poichè ciò che piace in Inghilterra e nell'America del Nord, non conviene mandarlo nell'America del Sud, ben diverso essendo il gusto dei consumatori.

Luzzati. Dove prende le bottiglie?

Boschiero. In questo momento trattiamo la compra di un milione di bottiglie per la provvista dell'anno prossimo, ma è giocoforza rivolgersi alla Francia, poichè in Italia non si trovano a prezzo conveniente.

Luzzati. L'industria vetraria non potrebbe prosperare in Italia?

Boschiero. Io credo che a Noceto si potrebbe mettere in esercizio una grande fabbrica di bottiglie con vantaggio del paese.

Axerio, membro della Commissione. Coi progressi che quest'industria fece ultimamente, non vi ha dubbio che una tale fabbricazione potrebbe essere lucrosa.

Luzzati. Che ne pensa del dazio di esportazione?

Boschiero. La nostra Camera di commercio di Alessandria più volte rappresentò al Governo ed al Parlamento che il dazio d'uscita sui vini inceppava lo sviluppo dell'esportazione, e ci venne risposto che le condizioni finanziarie del paese non permettevano per il momento di abolirlo, ma ora che le condizioni economiche sono migliorate, io spero che sarà fatta ragione ad una sì giusta ed equa domanda.

Luzzati. Che ne pensa del dazio-consumo?

Boschiero. La legge ed il relativo regolamento sul dazio-consumo hanno stabilito per principio che sulle merci soggette a dazio e non consumate nei Comuni chiusi, mediante le volute dichiarazioni e cautele debba restituirsi il dazio pagato, e citasi in ispecial modo i Comuni chiusi, nei quali per mancanza di locali adatti, nelle campagne vi sia la consuetudine di introdurre le uve per confezionare i vini.

I Municipi però col pretesto che il canone loro imposto d'abbuonamento per il dazio consumo sia onerosissimo, si rifiutano alla restituzione del dazio della merce esportata, preferendo fare una riduzione sul medesimo dazio cangiando la natura e lo spirito che informa la legge, convertendolo cioè in *diritto di entrata*, a vece di dazio di consumo.

Io faccio perciò istanza presso la Commissione d'inchiesta nell'interesse della produzione vinicola, affinchè nelle nuove disposizioni a prendersi sul dazio consumo ne venga tenuto conto.

Devo però dichiarare, che il Municipio di Alba interpreta fedelmente la legge, e ne restituisce il dazio del vino esportato.

Casaretto, deputato, membro della Commissione: Non fanno cassette di vino a buon mercato?

Boschiero. La nostra Società sarebbe intenzionata di fare delle cassette di dodici bottiglie di buon vino da pasto da vendersi dieci franchi la cassetta, ma per ciò ottenere devo ripetere ciò che ho detto: che è indispensabile togliere il dazio d'uscita che è di centesimi 66 ciascuna cassetta.

Luzzati. Si fanno studi in Asti, e sa di una istituzione recente?

Boschiero. La produzione ed il confezionamento dei vini in Asti è migliorata assai, e si spera un buon aiuto dalla Stazione enologica concessa dal Governo col contributo del Municipio, ma non devo nasconderle che unitamente alla Stazione dovrebbe esservi un corso pratico di enologia e di viticoltura.

Luzzati. Sono estese le Società enologiche?

Boschiero. Nella stessa città d'Asti ne abbiamo un'altra, ed io sono convinto che per fare l'esportazione in grande nei principali mercati esteri ci vogliono potenti Società per poter superare le difficoltà e le grandi spese che occorrono onde aprirsi sbocchi, come ebbe a riferirne il console generale di Liverpool delle Società Ungheresi, che dopo aver fatto conoscere ed apprezzare con qualche sacrifizio i loro vini in Inghilterra, ora ne mandano considerevoli quantità.

Luzzati. Il cav. Bertone di Sambuy ha la parola ed è pregato di esporci i punti che giudicherà egli stesso più importanti su questa materia.

Sambuy. Non essendomi preparato a fare un'esposizione dei miei pensieri perchè io credeva che sarei interrogato, procurerò di dire alla meglio sulle questioni più salienti dell'interrogatorio stampato, e delle interpellanze fatte dalla Commissione nella presente inchiesta.

Riguardo agli ostacoli per cui la produzione del vino non può ancora prendere tutto il suo sviluppo, parmi che essi possano ridursi a tre principali, cioè:

1° La mancanza della conoscenza della materia prima che si adopera. Un architetto che si servisse alla rinfusa di buoni laterizi con mattoni crudi, di buona calcina con fango e mischiasse l'arenaria col travertino, non riuscirebbe a fare un edifizio. Così i nostri contadini, ai quali sinora si abbandona la fattura del vino e la coltura delle vigne con cento qualità di viti diverse e discordi non possono riuscir meglio di quell'architetto. Grazie dunque al Ministero d'agricoltura da quel giorno che ha iniziato gli studi ampelografici, in cui mi trovo ingolfato sino agli occhi, stanco e confuso, ma ne uscirà la luce ed i produttori di vini italiani verranno a conoscere e saper trattare la loro materia prima come tutti gli altri industriali.

Secondo ostacolo si è il difetto della conoscenza del razionale e semplice processo di vinificazione, e di conservazione della preziosa bevanda. Pertanto, ripeto per quanto ho voce l'istanza di tutte le provincie vinifere, acciocchè il più presto possibile si stabilisca un istituto d'insegnamento pratico della viticoltura e vinificazione, in cui si formino buoni vignaioli, buoni cantinieri. Questo è un pensiero commendatissimo, a parer mio, e consentito dallo stesso sig. ministro commend. Castagnola, il quale avrebbe aperto tale istituto, se si fosse trovato l'insegnante capace. Ed è pur mio parere che nello stato attuale delle cose sia no di poco giovamento le stazioni enologiche. Questi sono laboratori chimici in cui un professore fa delle analisi, dà dei responsi teorici e scientifici, ma non insegna a coltivar la vite nè a fare il vino. Una stazione enologica presuppone l'esistenza delle buone pratiche, di molte conoscenze anzi della scienza, e serve a perfezionare la scienza stessa; essa dunque non giova che in grandi centri, e la paragonerei per lo meno al grado delle Università; epperciò nelle nostre circostanze attuali le stazioni non possono rendere nei piccoli centri servigi corrispondenti alle loro spese.

Credo pertanto doversi per ora dare la preferenza all'insegnamento pratico clamato sopraccennato; questo insegnamento è desiderato più di tutti perchè da ogni parte si brama impiantar meglio le vigne e far miglior vino; da ogni parte sento far richiesta di vignaiuoli e cantinieri e non se ne trovano che sappiano i metodi che si vogliono adottare. Altro motivo di quest'insegnamento si è che a parer mio è assai meglio che il vino venga spremuto vicino alle vigne, e sotto agli occhi di quel proprietario stesso che ha coltivato l'uva, e che deve sapere qual vino meglio convenga fare con esso, e che ha il locale ed il personale adattato per farlo. Il viticoltore deve fare il vino colla sua uva, come l'agricoltore fa fare il bozzolo colla foglia de' suoi gelsi. Spremuto che sia il vino subentra l'industriale che compra il vino e l'uva, come si pratica in Francia, in Germania, in Ispagna. Egli sa conservarlo, depurarlo, fare le miscele occorrenti, non di materie estranee, ma di vini diversi. Egli ha i locali, gli utensili, i capitali per conservarli anche più anni e commerciarli. Ma adesso per difetto di tali uomini pratici nelle campagne, dobbiamo salutare come benvenute tutte le Società enologiche che sorgono, e ringraziarle di comprare per ora le uve invece dei vini fatti.

Giacchè ho nominato le Società enologiche, tributo gli elogi dovuti all'intenzione di quella vinicola, che si dimostra disposta a raggruppare tutti i migliori centri vinicoli della provincia di Alessandria. E faccio voti, affinchè contemporaneamente si operi la fusione fra la Società *vinicola italiana* colla *enologica astigiana*, che anzi godo sperare che diventi Società per tutto il Piemonte, col riflesso che in oggi, per assicurare un buon esito di tali intraprese, bisogna che abbraccino estesi interessi, con ingenti capitali, ed occorre evitare le collisioni, le gare, affinchè la concorrenza non si stabilisca tra noi italiani, ma tra gli italiani ed i produttori di altre ragioni sui mercati del mondo.

Terzo ostacolo si trova nella mancanza del buon gusto della maggioranza dei consumatori. Ai desiderii di questi deve adattarsi il produttore, e tanto che sono preferiti da buon numero di essi i vini oscuri, dolciastri, rossi spumanti, od anche pizzicanti non sarà con-

---

(134) (Vedi n. 296)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXXIII (*Seguito*).

Lo zio d'Enrico si recava appunto in casa di quest'ultimo. Egli non aveva più visto il nipote dopo il giorno in cui era stato a pranzo in casa Pandolfi, quando era venuto a fargli da parte della signora Angelica la commissione della povera Zoe. Tanti avvenimenti s'erano accumulati per lui in quei due giorni passati, tante occupazioni e tanti pensieri lo avevano assalito e trattenuto che non gli era rimasto agio nè tempo di volger la mente a cosa che pure gli stava a cuore assai, ed era la sorte del diletto figliuolo della dilettissima sorella; ned Enrico da parte sua era venuto a richiamar i suoi cari alla memoria dello zio colla sua presenza, voglioso anch'egli da parte sua d'evitare le interrogazioni e le osservazioni del suo poco fastidioso certo, amorevolissimo e tollerante, ma non men severo, imponente e da lui temuto Mentore.

Le ragioni che facevano Enrico poco desideroso di trovarsi in compagnia dello zio, cui l'accorto lettore può agevolmente indovinare, e che più tardi appariranno chiarissime, esistevano ancora, anzi eransi fatte vieppiù efficaci allorquando il dottor Carlo, dopo il consulto in casa Benda, si recò a vedere i Lacosta. Di questi, il padre, uomo tranquillo, di mente poco vivace e d'indole affatto spoglia d'iniziativa, il quale amava ciecamente suo figlio, credeva d'avere in lui l'ingegno migliore e il giovane più perfetto del mondo, e quindi trovava tutto bene quel ch'egli facesse; il padre, dico, se ne stava sdraiato sopra una poltrona presso al fuoco nel salotto; ed il figliuolo, dritto vicino a lui, già col cappello in testa, si calzava i guanti, sulle mosse per uscire.

All'entrare di Carlo, il giovane arrossì un pochino, ma si felicitò seco stesso di essere sul punto di partire, chè così senz'affettazione di sorta avrebbe potuto levarsi subito agl'inquisitori discorsi dello zio; salutò molto amorevolmente il nuovo venuto, e spinse innanzi per lui una poltroncina presso al camino, in faccia a quella occupata da suo padre.

Questi tese cordialmente la mano al cognato.

— Bravo Carlo! disse con allegro piglio: sei proprio giunto a tempo, ed è la mia buona stella che ti manda.

— Davvero! esclamò Gemmati col medesimo tono, appoggiandosi alla spalliera della poltrona offertagli dal nipote. Sono dunque l'inviato d'una stella, niente meno. — E facendo guizzare uno sguardo verso il giovane, soggiunse: — E tu, Enrico, che hai tanto di cappello in testa, la stella ti fa giungere o ti fa partire?

Prima che Enrico aprisse bocca, fu il padre a rispondere:

— Partire, partire: disse; ed è a questo proposito che la tua venuta mi fa doppio piacere. Quel cattivaccio lì mi lascia solo a pranzo, e tu mi farai compagnia.

Gemmati si voltò di pieno ad Enrico.

— Tu vai a pranzo fuor di casa?

— Sicuro: rispose ancora il padre. Di questi giorni e' non fa altro. Già siamo in fin di carnevale e si hanno inviti e festini da tutte parti. Il mio Enrico poi tutti lo vogliono. È giovane; è naturale che si diverta; ma io rimango solo, e mi gualio maledettamente..... Non è già un rimprovero che ti faccia, Enrico mio... Ma insomma, Carlo, mi farai molto piacere a restare a pranzo con me.

Carlo guardava sempre il nipote, che sotto quello sguardo provava una difficoltà grandissima ad abbottonarsi l'ultimo guanto.

— Cospetto! disse: ti sei messo in grande eleganza. Non è un pranzo d'uomini di sicuro. Ci scommetto che ci saranno delle signore.

Enrico rise, ma poco francamente.

— Vinceresti. Prima di tutto la padrona di casa.

— Ah ah! Che si che indovino chi è codesta signora Anfitrionessa.

— Vediamo un poco.

— La signora Baldelli.

Il nipote prese l'aria più indifferente che seppe.

— Bravissimo! Indovinato alla prima. I signori Baldelli dànno un gran pranzo; ci hanno invitati dei personaggi di vaglia, delle autorità; il conte Giallini, per esempio. M'han fatto l'onore di invitarmici anche me.

Il nome pronunziato da Enrico fece corrugar lievemente la fronte allo zio Carlo, e i pensieri che di subito tal nome gli destò in mente lo fecero ammutire per un poco.

Il giovane credette opportuno il momento per iscappolarsela.

— E dunque io me ne vado...

Lo zio l'interruppe:

— Come! Non sono che le cinque, e credo che prima delle sei non si andrà a tavola.

— Sì, ma devo passare prima al *club*, dove ho qualche cosa da dire ad un amico... E tu, buon zio, adunque rimani a tener compagnia al babbo?

— No, non lo posso: rispose Carlo con accento risoluto. Ho da fare, ero salito un momento soltanto per prendere le vostre nuove, e poichè tu esci, Enrico, vengo teco e ti accompagno sino sulla porta del *club*.

Sapevano che quando lo zio Carlo parlava con quell'accento, non c'era verso da fargli cambiar proposito e non insistettero più nè l'un nè l'altro. Il dottore Gemmati uscì con Enrico Lacosta.

Tonio aspettava sempre nella strada. La figura del giovane che accompagnava l'uomo da lui seguitato gli fece impressione.

— Quella faccia non m'è nuova: disse egli fra sè: l'ho già vista... Ma dove?

Mandò un'esclamazione e si battè la fronte colla mano; si era ricordato di aver visto quel giovane accompagnare Delfina, quando uscivano il mattino da quell'orgia che aveva durato tutta la notte.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

venienta di fare esclusivamente vini ottimi. Consola però il vedere da alcuni anni questi gusti modificarsi grandemente in meglio.

Essendosi molto parlato del diritto d'esportazione sui vini si è chiesto dai signori membri della Commissione se veramente una lira per ettolitro sia troppo gravosa, e se si brami vederlo diminuito.

Credo opportuno spiegare che un diritto qualunque anche ridotto sarà sempre troppo gravoso perchè porta seco inconvenienti rilevanti; le formalità, le verifiche e gli assaggi che si fanno alla frontiera senza la presenza dell'interessato portano avarie, tutti i presenti vogliono assaggiare il vino, ne succede un vuoto sempre pericoloso, e spesso fatale, a cui si preferirebbe pagare non una ma più lire, anzichè veder toccati i fusti. Se poi trattasi di vini che si esportano in bottiglia, allora il diritto è realmente gravoso, perchè ascende dal 10 al 15 0[0 del valore del vino contenuto, vale a dire a centesimi 60 per ogni cassetta di dodici bottiglie, le quali (in vino da pasto) valgono da quattro a sei lire. Ciò dimostra ad evidenza che il dritto d'uscita imposto sui vini imbottigliati c'impedisce di sostenere la concorrenza coi vini francesi, e in qualsiasi mercato estero.

In appoggio delle continue lagnanze dacchè quel dritto è stato imposto, mi limito a citare le parole del compianto ministro Cordova, il quale mentre reggeva il portafoglio dell'agricoltura disse al ministro per le finanze: *Per verità io persisto nella credenza che il dazio posto sul vino che si esporta sia fatale, perchè colpisce uno dei pochi prodotti che possono essere in avvenire esportati su vasta scala, e perchè ha tolto a molti la volontà di dedicarsi a migliorarne la produzione onde sostenere l'estera concorrenza.*

Imploro dunque l'intervento della Commissione d'inchiesta avanti cui mi trovo affinchè rammenti al signor ministro Sella l'importante discussione che ebbe luogo alla Camera dei deputati nella tornata del 13 dicembre 1869, al fine della quale chiamato a sè il relatore deputato di Sambuy lo assicurò che in momento più opportuno avrebbe assecondato il voto dei produttori di vino.

Passando finalmente alla legge citata ieri dai fabbricanti di vermouth (il quale è legalmente paragonato al vino) mi permetto di insistere sulla giustizia della loro domanda che sia riveduto il regolamento che accompagna quella legge, perchè esso è realmente inapplicato ed inapplicabile.

Il vermouth non può farsi senza una notevole addizione di ottimo alcool, e siccome il vermouth si fabbrica in Piemonte specialmente per l'esportazione, è legale l'istanza onde sia dal Governo restituito il diritto pagato sull'alcool addizionato al vino. Siccome poi secondo l'esigenze del commercio fa sì che il vermouth si esporti quasi tutto imbottigliato, giustizia vuole che le disposizioni della detta legge che stabilisce la detta restituzione pei vini in fusto, vengano parimenti applicate ai vermouth che si esportano in bottiglie. Per contro però mi permetto enunciare la mia opinione (sebbene io la tema poco gradita a molti produttori) sulla non convenienza di concedere restituzioni sull'alcool addizionato ai vini; se questi sono fatti a dovere non hanno bisogno di nessuna addizione, checchè se ne dica qui ed altrove.

Non posso attediare la Commissione collo sviluppo di questa mia proposizione, ma la accerto che un vino ben fatto, con buone uve e ben conservato, non ha bisogno d'altro alcool che quello che gli è naturale. E se per caso in qualche angolo d'Italia vi fosse, esso può destinarsi invece dell'esportazione, alla consumazione interna. Nel perfezionare i vini dobbiamo pensare non solo al lucro che ci arreca lo spaccio all'estero, ma anche a preparare sana bevanda alle nostre popolazioni, e tutti gl'Italiani devono aver imbandito ottimo vino.

Luzzati. Ella ha caldamente propugnata la istituzione di una scuola pratica per formare vignaiuoli e cantinieri, e dove crederebbe ella più conveniente stabilirla?

Di Sambuy. Se Ella lo domanda a me le risponderò: nella mia provincia, che al tempo stesso è la più vinifera di tutta l'Italia, in cui si coltivano ottimi vitigni, e dove vi sono giovani contadini intelligenti.

Mi lusingo che non sarò tacciato di uscire dal mio argomento se mi fo lecito di qui aggiungere ad altri più autorevoli il mio debol voto, affinchè il Governo mandi a effetto l'inchiesta agricola, la quale porterà ottimi frutti anche sull'argomento della viticoltura e vinificazione [illegible] industria agricola.

Tamagna Sebastiano, fabbricante di cappelli in Alessandria. — Produce in cappelli di feltro dalle 110 alle 120[m. lire, smerciandoli per la massima parte in paese: accidentalmente spedisce in America. Chiede che si ottenga riduzione di dazio per le materie prime.

Cornellissen direttore della miniera di Ollomont. — Queste miniere trovansi in buone condizioni di prodotto e mediante una galleria che si sta costruendo sperasi di ottenerne maggior provento. Questa costruzione è necessaria, avendo i pozzi di scavo una profondità verticale di 150 a 170 metri. A questa industria come a tutte quelle della vallata recherebbe immenso benefizio il prolungamento della linea ferroviaria sino ad Aosta, secondo un progetto già da lungo tempo adottato. E gioverebbe pure l'aumentare il dazio d'importazione sul rame lavorato, sino a triplicarlo, e lo impedire con una tassa bastantemente alta la esportazione del rame grezzo. Potrebbonsi così due dazi conciliare gli interessi opposti di produttori e commercianti: questi da un lato avrebbero danno pel crescere di prezzo del rame lavorato ma dall'altro concorrerebbero a promuovere un'industria dai di cui prodotti potrebbero ripromettersi più lauti guadagni che ora non facciano. Chiede la revisione della legge sulle mine e propone che il Governo nelle sue convenzioni per forniture s'accolli l'obbligo di provvedere una parte delle materie prime. E ciò perchè ne' contratti a lunga scadenza troppo sovente avviene che le oscillazioni dei prezzi siano tali da rendere impossibile al concessionario il mantenere i proprii impegni se pur non vuole andar in rovina, o servirsi di materie scadenti.

Amendue i casi sono deplorevoli; il secondo è più generalmente funesto poichè porge occasione soventi di indefinibili transazioni.

Il combustibile non è raro, nè di alto prezzo in tutta la vallata, ma fra qualche anno diventerà rarissimo collo scomparire de' boschi e se non saranno costrutte comode vie di trasporto, l'industria mineraria dovrà per necessità cessare.

Ha operai indigeni poco intelligenti ma laboriosi; il personale tecnico superiore è forastiero. In Aosta havvi una scuola di minatori ma esiste di diritto e non di fatto non avendo allievi da lungo tempo, dacchè i minatori dovrebbero lasciare il lavoro per recarsi in città a quella scuola, il di cui benefizio è ipotetico, sia perchè a' minatori occorre la pratica e non la teoria, sia perchè in massima parte non hanno l'indispensabile istruzione elementare.

Zeano, fabbricante di fiori.

Produce per 100 m. lire, con smercio per tutta Italia: sostiene per qualità e finezza il confronto coi prodotti di Francia e di Germania, ma è lungi dal poter sostenerne la concorrenza per i prezzi. Dall'estero importansi ogni anno pel valore di due a tre milioni in fiori finti ed in finimenti che da noi non si producono. Questi sono colpiti da un dazio di 5 lire per chilogramma: i fiori pure confezionati pagano, o, su peso, 8 lire per chil., od a valore 12 lire 0[0. Per proteggere abbastanza questa industria che si va ampiamente sviluppando converrebbe portare a 15 od almeno a 10 lire il tasso di dogana per ogni chilogr. di fiori, abolendo la tassa al valore che permette molte frodi, e nello stesso tempo scemare di metà o di due terzi la tassa de' finimenti, quali sono foglie, pistilli, gambi, ecc. Le operaie sono generalmente abili e esse quasi tutte specialiste, cioè compiono una sola delle operazioni che occorrono per la confezione di un fiore: non è quindi indispensabile che sappiano di disegno. Nell'Istituto delle figlie dei militari lavoransi fiori per suo conto, sotto la direzione d'una maestra da esso fornita.

Casalis avv., enologo.

La Società enologica di Sanfrè, fondata con un capitale di 100,000 lire, vive da 5 anni, prospera e estese le sue operazioni tanto da poter dare, per ora, un dividendo del 10 0[0 ai suoi azionisti. Dissente dal cav. Sambuy sul punto di affidare agli agricoltori la fabbricazione del vino; vorrebbe invece che si estendesse il sistema di affidarne la cura alle Società enologiche, perchè, diminuendo il numero dei produttori senza scemare la quantità prodotta, otterrebbesi maggior unità di gusto e stabilirebbonsi i vini tipi che ci mancano. Fra noi su dieci produttori si hanno dieci vini differenti e cogli stessi vitigni non conservasi neanche d'anno in anno lo stesso tipo, come accade in Francia. Questa circostanza nuoce assai alla nostra esportazione, e finora impedì quasi totalmente i contratti di somministrazione all'estero a lunghe scadenze. Accentrando la fabbricazione arriverassi più facilmente alla creazione ed alla conservazione dei tipi. Il dazio doganale non è dannoso per ragione del tasso cui sale, ma incomodo e dannoso per le conseguenze dei modi con cui si misura e si applica: s'incaglia l'esportazione in quanto riesce vessatoria. La concorrenza, si restringe ai vini francesi di lusso.

L'industria, benchè nel suo primo sviluppo, già produce all'esportazione per il valore di 30 a 35[m lire annue: in Isvizzera ed a Pietroburgo si spedisce il Barolo. La Società non trae dall'estero che i turaccioli che vengono dalla Spagna.

Le bottiglie della fabbrica di La Torre Pinerolo di cui si serve sono abbastanza buone benchè inferiori in qualità a quelle francesi. Chiede la riforma della legge del 1870 sulla produzione degli alcooli; la continua sorveglianza degli agenti fiscali è impossibile a sopportarsi e praticasi in modo così vessatorio da riescire all'annullamento dell'industria.

Gagna cav. prof. vorrebbe che si abolisse la tassa del dazio consumo del vino: vi guadagnerebbe la salute pubblica poichè l'operaio non sarebbe costretto a bere i vini affatturati che spacciansi a poco prezzo.

(*Continua*)

Mondovì. — Ci scrivono:

Ieri 24 ottobre, benchè il tempo fosse piovosissimo, una eletta schiera di signori e gentili signore accorreva in Mondovì-Piazza nella sala dell'antico Teatro, dove per cura del Comizio di agricoltura era stata preparata una riunione per far eco alla festa che i Saluzzesi preparavano alla memoria di Bodoni, insigne tipografo e loro concittadino, e nel tempo istesso per ricordare che in questo giorno quattrocento anni fa usciva il primo libro con data certa che fosse stato stampato in Piemonte.

Esordì il cav. Felice Garelli con dire che per cura del Comizio agrario era stata promossa quella unione perchè tendeva ad onorare una importantissima invenzione a cui si applicarono quattrocento anni fa i nostri maggiori e nel mentre istesso ad associarsi alla esultazione di una città consorella intesa a festeggiare ed assicurare per l'avvenire la memoria di un suo concittadino, il Bodoni, insigne cultore di questa nobilissima arte, ed il quale nell'esercizio di essa aveva avuto a cuore di riconoscere il posto che alla nostra città spettava nell'ordine dell'insegnamento e del sapere, e come avesse pregato il cav. prof. Casimiro Danna di tessere un discorso per l'occasione.

Forse quindi il predetto signor cavaliere, premesso che ebbe assai poco tempo dall'invito, cominciò la sua orazione in cui disse gli elogi del Bodoni, diede notizie istoriche sull'esercizio della stampa in Mondovì, raccomandando alla riconoscenza dei presenti e futuri i nomi di coloro che la stabilirono e la continuarono.

Dopo un altro discorso d'occasione del vescovo monsignor Ghilardi, fra i lieti suoni della musica finì la festa.

Milano, 27. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

Una scena orribile avveniva dopo le 4 pomeridiane di ieri nella casa in costruzione n. 12, della via S. Marco. Nel mentre i muratori lavoravano, il pavimento del piano superiore si sfasciò e nel cadere trasse seco gli altri quattro sottoposti. In mezzo a tale rovinio sventuratamente veniva travolta la maggior parte degli operai. Il rumore uguagliò quello dello scoppio d'una bomba, e in sulle prime si credette dai passanti che tutta quella fabbrica di cinque piani precipitasse. Grida disperate e strazianti si fecero tosto udire, e i pochi operai superstiti, il sorvegliante, il capomastro e il padrone fuggirono gridando al soccorso. Infatti accorrevano sollecitamente le guardie di P. S. ed i carabinieri, e poco dopo i due assessori municipali Camperio e Labus con relativo personale tecnico.

Praticate le prime indagini colle maggiori cautele, giacchè le minaccie di nuova rovina erano gravi, vennero estratti di sotto ai rottami tre muratori morti e cinque altri più o meno gravemente feriti; questi ultimi vennero trasportati all'ospitale dei Fate-Bene-Fratelli. Due soli con leggere contusioni uscirono colle loro gambe. Verso le 6 s'erano trovate le vestigia di altro cadavere.

I due assessori sopraddetti diedero immediatamente gli ordini perchè si puntellasse tosto la casa, onde con maggiore sicurezza si potesse procedere alle investigazioni. E queste furono subito fatte al chiarore delle torcie a vento; ma sino all'ora in cui scriviamo non ci pervenne notizia di nuovi rinvenimenti di persone.

Il proprietario della fabbrica è il sig. Carcano Felice mercante, il capo mastro è Luigi Rosa.

Dei muratori vennero constatati tre morti, 7 feriti, 2 dei quali mortalmente, e uno mancante che si teme trovisi sepolto sotto le rovine; 4 contusi che poterono però ritornare alle loro case. Uno dei morti era padre di 6 figli!

Il capo mastro è stato arrestato. La casa constatossi fabbricata con colpevole trascuranza e meschinità di muratura.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1038), del 29 settembre, con cui s'istituisce un R. Consolato italiano nella città di Besançon (Francia), con giurisdizione nei dipartimenti di Haute Marne, Côte d'Or, Jura, Doubs, Haute Saône, Meuse e nei Cantoni francesi già compresi nei dipartimenti della Mosella, della Meurthe, dei Vosgi e dell'Alto Reno.

2. **Un regio decreto**, del 3 settembre, che approva la istituzione di una Cassa di risparmio nel comune di Cupramontana, provincia d'Ancona.

3. **Disposizioni** nel personale dipendente dai ministeri delle finanze, e della giustizia.

4. **Disposizioni** nel personale insegnante, fra cui notiamo le seguenti, in data 29 settembre e 2 ottobre:

Carlucci dottore cav. Clito, rettore della R. Università di Roma, è collocato in disponibilità;

Manassei dott. Casimiro, prof. ord. di clinica delle malattie della pelle nella R. Università di Roma, è nominato altresì direttore della relativa clinica;

Respighi cav. dott. Lorenzo, prof. ord. di astronomia id. id., è eziandio nominato direttore dell'Osservatorio astronomico dell'Università stessa;

Cannizzaro comm. Stanislao, prof. ord. della R. Università di Roma, è nominato preside della Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali nella Università stessa;

Menabrea S. E. Federico, generale, senatore del Regno,

Bucci prof. comm. Carlo, senatore del Regno,

Vannucci prof. comm. Atto, id.,

sono nominati membri del Consiglio direttivo dell'Istituto di studi superiori in Firenze.

CRONACA CITTADINA

Inchiesta industriale. — Rettifichiamo una cifra. Nella seduta della Commissione d'inchiesta del 25 ottobre il signor L. De-Medici non disse già che l'esportazione dei fiammiferi dall'Austria in Italia fosse annualmente da 12 a 14 milioni di fiorini, sibbene che l'esportazione dei fiammiferi dall'Austria per l'estero ascendeva a tale cifra.

Ringraziamento. — Ci scrivono: Ieri, percorrendo via S. Teresa, smarrii il mio portafogli, che racchiudeva 750 lire circa in biglietti di Banca.

Raccolto dalla signora Annetta Perni, abitante in Borgo S. Donato, mi tenne dietro, mi raggiunse e me lo restituì.

Benchè io l'abbia vivamente pregata di accettare un biglietto da 50 lire, che ella avrebbe distribuito ai suoi poveri, vi si rifiutò dicendo che i suoi risparmi supplivano a simile bisogna.

Non saprei in qual miglior modo tributare alla predetta signora Perni i sentimenti della mia profonda gratitudine se non col rivolgermi a Lei, sig. Direttore stimatissimo, pregandola a volere, col mezzo del di lei diffuso giornale, rendere pubblico quest'atto di veramente esemplare onestà e di squisita cortesia.

Nel ringraziarla intanto del favore, ho l'onore, signor Direttore, di professarmele con tutta stima

Torino, 25 ottobre 1872.

Dev.mo servitore
RICCARDO BACHER.

Teatri. — La *Lucia di Lammermoor* col tenore Delpasso, ha avuto sorti migliori, ieri sera, al Vittorio Emanuele.

Il signor Delpasso appartiene anche lui alla falange dei tenori leggieri, si appoggia volentieri al *falsetto*, non emette grandi note [illegible], ma nell'assieme accentua bene ed è un artista che piace.

Egli ottenne molti applausi in tutta l'opera, ma più specialmente nella scena della maledizione al 2° atto, la maledizione di molti tenori, che sostenne con abbastanza lode e slancio drammatico.

La signora Carussi-Bedogni molto più animata della prima rappresentazione cantò assai bene la sua parte ed il pubblico le fu largo di applausi e chiamate, massime al *rondò* dell'ultimo atto.

Il baritono Lalloni cantò con maggior sicurezza, ed in tutta la scena del primo atto fu fatto segno al plauso generale.

Gli raccomandiamo però di non sforzar troppo certe *puntature*, che per l'armonia del teatro riescono rimbombanti oltre misura e poco gradite all'uditorio.

Stavolta diremo bene anche all'orchestra che contribuì al buon andamento dell'opera.

Questa sera replica.

La Compagnia Bellotti-Bon rappresenterà stassera *Consalvo*, nuova commedia del sig. Achille Torelli.

Ed al Balbo si avrà la comparsa dei famosi *clowns* americani A. Watson e Parsons, scritturati appositamente dal sig. Guillaume.

Ci si annunzia che il capocomico francese sig. Meynadier intenda dare dieci sole rappresentazioni, con altrettante produzioni nuovissime al Carignano, incominciando da sabbato prossimo, 2 novembre.

Graziosa mancia a chi porterà al R. Serraglio Milanese in Piazza d'Armi un piccolo orologio *remontoir* smaltato in nero e brillantato, sospeso ad un gancio d'oro anellato e lavorato a fiori, di proprietà della signora Bidel, smarrito sabato sera, 26 corr., partendo dal detto serraglio e percorrendo i portici che conducono all'*Hôtel* di Bologna.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 26 ottobre

Mulassano Francesca nata Banchiero, d'anni 25, di Torino — Costa Emilio, id. 7, di Torino — Zonca Anna, id. 12, di Torino — Dellaconte Giuseppe, id. 28, di Torino, meccanico — Beltramo Margherita nata Gandolfo, id. 58, di Torino.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 27 ottobre

Maschi 15, femmine 14 — Totale 29.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
27 ottobre 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant. 737,0	+ 8,1	7,2	90	15° 20'	N E d.	q. ser.
9 ant. 738,4	+ 9,2	7,4	86	15° 17'	N E d.	s. p. n.
12 m. 738,5	+12,4	8,3	77	15° 24'	calma	ser. n.
3 pom. 738,1	+13,6	8,2	73	15° 25'	calma	q. ser.
6 pom. 738,7	+12,7	8,8	80	15° 23'	calma	ser.
9 pom. 738,8	+11,5	8,5	84	15° 21'	N E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 7,9; massima + 14,4
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 28 +10,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 29 ottobre 1872.
Nascere del **Sole**, ore 6 56 — Passaggio al meridiano, ore 12 3 — Tramonto 5 9
Nascere della **Luna** 3 33 matt.
Passaggio al meridiano, ore 10 1 matt.
Tramonto, ore 4 18 sera
Giorno della Luna 27.

PRESTITO A PREMI DI BARLETTA

Estrazione del 20 ottobre.

Obbligazioni rimborsate con L. 100 in oro.
Serie 3489 dal N. 1 al 50.

Elenco delle 128 Obbligazioni premiate.

Premio di L. 50,000 — *Serie* 4118 *N.* 30
Premio di L. 1,000 — *Serie* 5750 *N.* 9

Premi di L. 500.
Serie 2715 *N.* 22 — *Serie* 4481 *N.* 7

Premi di L. 400.
Serie 888 *N.* 22 — *Serie* 2888 *N.* 39

Premi di L. 300.
Serie 1041 *N.* 48 — *Serie* [illegible] *N.* 8

Premi di L. 100.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
177	1	2230	31	2407	25	3854	14	4954	45
668	28	2356	1	2656	34	3964	29	5440	11
1287	6	2370	6	3074	41	4260	24	5051	49
1515	9	2471	10	3112	44	4773	33	5973	16

Premi di L. 50

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
64	16	1296	31	2306	27	3610	4	4575	39
85	40	1328	36	2480	16	3748	30	4624	15
92	2	1466	11	2511	45	3766	37	4645	19
163	40	1578	43	2599	4	3768	10	4757	23
175	8	1591	18	2663	23	3861	45	4784	41
221	2	1635	7	2670	41	3869	33	4854	50
258	24	1664	35	2709	9	3931	34	4956	45
296	46	1701	12	2821	44	3965	4	4967	41
421	39	1764	46	2826	5	4064	15	5004	13
434	17	1766	42	2882	29	4128	47	5163	1
435	7	1774	22	2987	39	4145	34	5199	9
487	34	1891	40	3010	42	4158	29	5210	8
492	18	1937	24	3044	31	4170	14	5278	21
521	34	1968	42	3066	3	4190	33	5307	24
569	27	2023	21	3179	11	4255	16	5564	4
578	37	2063	30	3211	4	4346	23	5614	44
753	25	2127	41	3236	21	4403	21	5636	44
963	16	2201	50	3303	16	4467	29	5792	18
1019	23	2273	25	[illegible]	35	4493	16	5924	22
1030	5	2370	35	3595	42	4573	31	5961	45

La prossima estrazione avrà luogo il 20 dicembre 1872 col primo premio di L. 100,000.

Ci scrivono:

Roma, 25 ottobre (sera).

La quistione del Gottardo tocca ad una crisi decisiva. Il Favre, poichè seppe che il Governo italiano era seriamente risoluto a far valere i proprii diritti in tutta la estensione loro, pensò che non era il caso di stare colle mani alla cintola. Egli è giunto ieri sera a Roma, e già ottenne, per mezzo del ministro di Svizzera, signor *Pioda*, di essere posto in rapporto col Sella, il quale in tutta questa faccenda ha la direzione d'ogni cosa. Le circostanze sono poi tanto più favorevoli all'appaltatore ginevrino, inquantochè trovasi ora a Roma (e certo ei lo sapeva) il Melegari, nostro ambasciatore a Berna, l'influenza del quale certamente deve spiegarsi nel senso della conciliazione.

Il Favre offre partiti larghissimi. Non solo dichiara che non opporrà eccezione alcuna per l'acquisto del materiale che servì già pel traforo del Cenisio, ma afferma altresì essere stato ed essere tuttora suo preciso intendimento di lasciare la più ampia compartecipazione nei lavori agli ingegneri italiani. Probabilmente egli specula sulla poca o niuna probabilità che il Grattoni ed i soci suoi vogliano accettare ora patti che trovarono inammessibili in addietro; egli così nulla rischierebbe pur facendo sfoggio di una grande larghezza. Il nodo della questione consiste tutto in ciò (così almeno mi si assicura da ottima fonte) che il Favre è interamente d'accordo coll'Escher, direttore generale della intrapresa, e sa che non avrà in ogni peggiore ipotesi nulla da perdere; mentre nessun altro oserebbe accettare, alle condizioni modestissime dell'appalto accollatosi da lui, un'opera così aleatoria, qual è il traforo della grande galleria del Gottardo.

Checchè ne sia, è indubitato che il Favre è stato abile assai. Converrà ora che il Governo italiano formoli nettamente le sue domande, e se la Compagnia dei lavori pubblici persiste nella negativa già significata dal Grattoni e dal Borelli di partecipare alla intrapresa, sarà necessità di rinunziare ad ogni benefizio che poteva risultare dalla dichiarazione del 20 maggio 1871. Rimane a vedersi che ne dirà il Parlamento, al quale i 45 milioni erano sembrati pillola così amara, che quella dichiarazione fu stimata indispensabile per aiutarne la digestione.

Anche l'altra questione — quella del *Laurium* — è sul tappeto: poichè niuno crederà all'*Opinione*, la quale afferma, il Migliorati, nostro ministro ad Atene, essere qui venuto per affari privati. Egli è bensì verissimo che la controversia non ha fatto un passo, e che dopo la protesta rinnovata testè dai rappresentanti d'Italia e di Francia non si ebbe più segno di vita dal Gabinetto ellenico. È però vero altresì che nessuno pensava a rimuovere il Migliorati da Atene, finchè, annunciata la prossima venuta del Valaoritis a Roma, sembrò utile di concretare una buona volta in una formola diplomatica le proposte da presentarsi come *ultimatum*, in nome della Società, al Governo greco.

Senonchè, come già si poteva indovinare, le informazioni fornite dal Migliorati sono assolutamente scoraggianti, e ben si può presumere fin d'ora della poca probabilità di una soluzione, quando si rifletta che tutto il fertile genio del Valaoritis non potrà mai produrre il denaro che manca alla Grecia per indennizzare in un modo qualsiasi la Compagnia italo-francese.

Il principe di Lynar, primo segretario dell'ambasciata germanica, ebbe telegraficamente l'ordine di assumere officialmente la qualità d'incaricato d'affari, in attesa che sia nominato un successore al povero Brassier de St-Simon.

Con recente decreto reale fu accresciuto il numero dei distretti militari da [illegible] a 62.

I nuovi distretti saranno formati di mano in mano che se ne offra l'opportunità e si abbiano disponibili all'uopo i necessari locali. Con quest'aumento verranno pure ad accrescersi le compagnie permanenti dei distretti da 160, che ora sono, a 191; ma fra le nuove da istituirsi quindici saranno *compagnie alpine*, del cui scopo ci occuperemo più oltre. Esse saranno formate nel territorio di parecchi distretti, vale a dire: tre nel distretto di Cuneo, stabilite nelle valli della Vermagnana, della Stura e della Vraita; sei nel distretto di Torino, stabilite nelle valli del Pellice, del Chisone, della Dora Riparia e della Dora Baltea; una nel distretto di Novara, stabilita in valle di Toce; due nel distretto di Como, stabilite nella Valtellina; una nel distretto di Brescia, in Valcamonica; una nel distretto di Treviso, nella valle del Piave; ed infine una nel distretto di Udine, nella valle del Tagliamento.

Queste compagnie speciali avranno per incarico di opporre, in tempo di guerra, un primo ostacolo all'invasione nemica, mentre in tempo di pace serviranno a presidiare i forti già esistenti e quelli da erigersi nelle valli sopra nominate.

Per il loro reclutamento e ordinamento verrà adottato il sistema territoriale; esse saranno cioè formate e mantenute per mezzo dei coscritti delle vallate medesime e costituiranno come tanti piccoli corpi a sè, indipendenti l'uno dall'altro. Perciò la loro forza

in tempo di pace si terrebbe alquanto superiore a quella delle compagnie dei reggimenti di fanteria.

Queste compagnie dipenderanno dai comandi di distretto nella cui giurisdizione hanno sede, ma esse avranno però presso di sè in appositi magazzini tutto quanto può occorrere di armi e di vestiario per provvedere e allestire tutte le loro classi quando fossero richiamate dal congedo illimitato. (*Italia Militare*).

INONDAZIONI.

Firenze, 26. — L'altra sera il treno che doveva venir da Pisa a Firenze fu sorpreso nella pianura pisana da un terribile acquazzone, reso più spaventoso da lampi e da tuoni continui. I torrenti che son traversati dalla linea correvano torbidi e precipitosi, i campi erano allagati, tutto minacciava una nuova disgrazia per quella campagna. Alla stazione di S. Romano il treno dovette fermarsi poichè le acque del torrentello di S. Bartolomeo fra S. Romano e S. Miniato avevano in un attimo scalzato le fondamenta e portato via il ponte. Bisognava aspettare il treno di Firenze e veder di far lì per lì il trasbordo. L'acqua seguitava a venir giù a diluvio e con quel tempo diabolico i passeggeri dovettero star fermi più di 6 ore a S. Romano.

Finalmente alcuni operai collocarono alla meglio un ponte provvisorio attraverso al torrente e si potè fare il trasbordo mentre l'acqua seguitava a venir giù a catinelle. Il treno che doveva giungere a Firenze poco dopo le 7 giunse al tocco e mezzo dopo la mezzanotte.

Ieri furono subito mandati sul luogo molti operai per costruire un ponte provvisorio e oggi o domani forse cesserà il trasbordo per i treni sulla linea Firenze-Livorno.

CORRIERE DEL MATTINO

La festa Bodoniana a Saluzzo.

Splendida, imponente per grandissimo numero di rappresentanze, ordinata per le ottime disposizioni prese dalle autorità locali, favorita da bellissimo tempo, simpatica oltremodo e cordiale riuscì ieri la festa per l'inaugurazione del monumento a Giambattista Bodoni; festa che lascierà di sè un ben lungo e grato ricordo nel cuore de' Saluzzesi e di quanti vollero prendervi parte.

Leggiadramente inghirlandata per la fausta circostanza, fin dalle prime ore del mattino la bella città che diede i natali al sommo tipografo presentava un aspetto straordinariamente giulivo e solenne ad un tempo: le sue vie, adorne a festoni, a fiori, a variopinti orifiamme e pennoni, erano letteralmente gremite di popolo festereccio, accorso da ogni parte per assistere alla memoranda funzione.

Verso le 10 ant. giungeva da Torino in convoglio speciale diretto la Commissione promotrice del monumento, cui aggiungevansi molti altri spettabili personaggi invitati a rappresentanti corpi morali.

Ricevuti nella sala della stazione dal Sindaco e dalla Giunta, i quali seppero con rara gentilezza di modi far largamente gli *onori di casa* in così bella circostanza, gli ospiti mossero verso il palazzo municipale, ove erano esposte in bella mostra le preziosissime edizioni bodoniane ed i manoscritti e libri dell'immortale Pellico; la vecchia Bibbia che gli fu compagna nel lungo martirio dello Spielberg, il Dante, le effemeridi da lui scritte nel carcere, le poesie e le due prime copie della *Francesca* vergate di proprio pugno dal grande poeta saluzzese: sacri ricordi che tutti fermaronsi ad ammirare con religioso raccoglimento.

Questa esposizione aveva luogo nella sala delle leve presso l'atrio del civico palazzo, ove erano pure disposti in bell'ordine gli ammirabili *specimens* tipografici inviati dagli stampatori americani per la fausta ricorrenza, nonchè gli altri oggetti e libri spediti in dono al Municipio.

Mentre la eletta comitiva raccoglievasi nelle sale del Comune, i rappresentanti del Municipio di Parma incaricati di assistere alla festa Bodoniana, data lettura di un elaborato indirizzo di quella Giunta al benemerito Municipio saluzzese, faceva omaggio al medesimo dell'unica medaglia in argento, coniata nel 1813 in onore del Bodoni, di cui la civica Amministrazione parmense era ancora depositaria, e che volle con gentilissimo pensiero trasmettere alla città del sommo tipografo.

Oltre alle varie rappresentanze tipografiche ed operaie giunte col primo convoglio, altre numerose ne giungevano con quello delle 11 e 1[2, e tutte ricevevano il fraterno saluto dalla presidenza della Società operaia locale, mentre la brava musica della torinese Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati, movendo loro incontro, faceva echeggiare l'aria di scelte armonie.

Non meno di ventiquattro bandiere sventolavano in mezzo all'imponente corteo, tra le quali facevansi ammirare quella della *Pia Unione tipografica* di Torino, e quella dell'*Associazione dei Tipografi milanesi*.

Verso il mezzogiorno, frammezzo ai lieti concenti musicali della banda civica ed al suono a festa della campana della torre del Comune scoprivasi la bella statua del Bodoni, opera ammiranda del giovane scultore cav. Gabriele Ambrosio.

La Commissione promotrice per una parte, e per l'altra il rappresentante del Governo, il Sindaco e la Giunta municipale, scesero a'piedi del monumento; ed il presidente della Commissione, l'egregio cav. Pomba, con belle e commoventi parole ne faceva legale consegna al Municipio di Saluzzo. Parlarono in seguito l'esimio sindaco di Saluzzo, cav. Borda, il cav. Lobetti Bodoni, parente dell'illustre estinto, ed il prof. Maineri, rappresentante della stampa milanese; e le loro parole furono coperte da unanimi applausi.

Poscia da un numeroso coro di giovanetti, accompagnato da grande orchestra, intuonavasi l'inno appositamente scritto dal cav. Della Chiesa, e posto in musica dal valente maestro B. Giacosa.

Finita la festa officiale, il Municipio accoglieva a suntuoso banchetto la Commissione promotrice e gli altri suoi ospiti nelle sale dell'*albergo del Gallo*, mentre le Società tipografiche ed operaie andavano esse pure ad assidersi a fraterno pranzo apprestato nell'aula del teatro Sociale per cura del saluzzese sodalizio operaio.

Sul finire delle mense, fra la più schietta e cordiale allegria, molti brindisi si pronunziarono, molti evviva s'innalzarono ai promotori ed organizzatori di quella splendida festa dell'arte tipografica. Notevole sopra tutti ci parve il brindisi proposto dall'egregio sindaco cav. Borda, che così suonò:

« Signori! Permettete a me, come rappresentante di questo Municipio, ch'io vi ringrazi cordialmente dell'onore che ci avete voluto compartire coll'assistere alla solenne funzione che testè si è compiuta, e coll'aggradire questo modesto convito; e che io porti un brindisi agl'illustri e cortesi nostri ospiti.

« Io bevo dunque, o signori, alla salute dell'esimio decano degli editori italiani, dell'ottimo cav. Giuseppe Pomba, meritissimo presidente della Commissione promotrice, il quale portando in questa generosa intrapresa tutto l'ardore di un cuor giovanile e lottando colla passione di un'anima innamorata dell'arte sua, fece possibile un'opera che eternerà la memoria del sommo tipografo italiano. Iddio conservi lungamente all'amore dei suoi, alla gloria d'Italia questa preziosa esistenza, questa vita operosa ed immacolata (*Vivissimi, prolungati applausi*).

« Io bevo alla salute di quello spirito leggiadrissimo e gentile che suole albergare in monsignor Jacopo Bernardi; anima candida ed appassionata ad un tempo del bello e della grande patria italiana; prezioso retaggio che l'Adriaca Laguna lasciò a queste subalpine provincie come esempio del sacerdozio cristiano, come lustro della patria letteratura. Pel primo, egli intravvide che al Bodoni già troppo lungamente mancava un segno visibile e costante dell'ammirazione e della riconoscenza degli Italiani, e da lui partì il verbo vivificatore, che, ascoltato religiosamente da nazionali e stranieri, incarnò la grande idea che oggi vediamo sì fortunatamente attuata! (*Vivissimi applausi*).

« Io bevo alla salute dell'onorevole conte Felice Rignon, degnissimo sindaco di Torino e deputato di questo collegio elettorale; e bevo alla salute degli altri miei signori colleghi della Commissione promotrice, che col loro senno, coi loro consigli, coll'opera loro agevolarono l'arduo cómpito di plasmare un'effigie che fosse degna di ritrarre le venerate sembianze del Padre della tipografia moderna.

« Io propino, e ben di cuore, alla salute del valente e simpatico cav. Gabriele Ambrosio, che in sì fresca età seppe rivaleggiare coi più provetti maestri dell'arte, creando un capo lavoro che porta l'impronta della classica scuola dell'italiana scultura (*Applausi unanimi*).

« Io bevo alla salute degli onorandi rappresentanti della illustre città di Parma, qui convenuti a rinnovare alla memoria di quel Grande un affettuoso ossequio dopo que' tanti che, a lui vivo, prodigò meritamente quella seconda patria del Bodoni.

« Io propino ancora alla salute degli onorevoli Deputati e Sindaci della provincia, dei degnissimi rappresentanti dell'arte tipografica italiana, e dei rappresentanti della libera stampa, i quali qui convennero a rendere onore a chi fu tipografo e uomo di lettere, e a dimostrare come uno sia l'intento che la mente e la mano per mezzo di quel mirabile magistero di tipi si propongono nel guidare le crescenti generazioni all'amore del vero, del bello e della patria, nelle vie del progresso, della libertà e dell'umana dignità; avvegnachè il culto dei grandi uomini che ci precedettero sia la religione dei superstiti, la loro virtù un retaggio, come la materia imperitura ed immortale.

« Io bevo infine alla grande fortuna della mia diletta Saluzzo, che segnerà questo lieto giorno nel suo libro d'oro, dove accanto alla bella pagina in cui sta scritto il nome immortale del suo Silvio Pellico, additerà alle venture generazioni quello pur anche del suo Giambattista Bodoni! »

A questo splendido brindisi accolto da entusiastici applausi generali, l'onor. conte Rignon, rappresentante del Governo, rispose con acconcie e belle parole, chiamandosi a giusto titolo fortunato della sua missione che lo pose in grado di rendere omaggio a quella libertà di stampa che tanto contribuì alla indipendenza del paese.

Parlò in seguito il venerando Nestore dei tipografi italiani, cav. Pomba, che propinò a quella grande massa di operai ed apprendisti tipografi, i quali ebbero fede nella sua proposta, e col loro modesto obolo vollero concorrere alla erezione del monumento.

Il signor Bobbio, rappresentante la Società dei tipografi romani, lamentando le tristi condizioni fatte in questi tempi agli operai, propose una colletta in favore del fondo delle vedove degli operai di Roma; proposta che fu accolta con entusiasmo, e produsse in pochi istanti 200 franchi.

Molti altri brindisi si pronunziarono in seguito da varii oratori, che siamo dolenti di non poter riportare per la ristrettezza dello spazio.

Venuta la sera, tutto il corso Carlo Alberto e la piazza Vittorio Emanuele erano splendidamente illuminate, in quel modo leggiadro e fantastico che sa far le cose sue il mago Ottino; la via allo scalo presentava un colpo d'occhio veramente maraviglioso. Le sale del Casino Sociale si apersero ospitali e sfavillanti di luce per accoglervi gl'invitati sino all'ora della partenza del convoglio.

Animatissimo ed oltre ogni dire brillante riuscì il ballo nel Teatro, e suntuosissimo quello del Casino, per coloro che preferirono fermarsi nell'ospitale e cortese città a godervi tutta la notturna festa.

CRONACA NERA

G.... Francesco, d'anni 52, nastraio, e G... Giovanni, d'anni 29, muratore, mentre uscivano ieri sera verso le 8 da una cantina esistente nel cortile della casa n. 51 in via di Po, vennero aggrediti da uno sconosciuto armato di coltello, il quale senza dir parola si mise a menar colpi da forsennato contro i due malcapitati, ferendone uno, il più giovane, gravemente al ventre, e l'altro leggermente al petto.

Il primo fu condotto all'ospedale di S. Giovanni e l'altro accompagnato alla propria abitazione.

I feriti non sanno dare precisi ragguagli sul motivo della loro aggressione.

— Le guardie di P. S. dell'ufficio centrale raccolsero, ieri sera, in via Lagrange, e trasportarono all'ospedale di S. Giovanni, certo D. Pietro, d'anni 35, venditore di giornali, colpito da mal caduco.

— Gli arrestati furono 19 fra cui 4 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26 *ottobre*.

Il *Moniteur* dice che tratterebbesi di rinnovare l'Assemblea per metà. Credesi che la maggioranza della Camera aderirebbe a questa combinazione.

Notizie da Berlino assicurano che Bismark domandò alla Baviera ed al Würtemberg di far cessare le critiche dei giornali bavaresi e würtemberghesi contro la politica prussiana: la Baviera ed il Würtemberg risposero di non poter reprimere i loro giornali, e che non potevano intervenire in questo affare.

L'avvocato della Società del Canale di Suez disse che i Tribunali francesi erano incompetenti a giudicare, dichiarando che la Compagnia è egiziana. Il Tribunale non ammise però questo sistema di difesa.

Bruxelles, 27 *ottobre*.

La Banca rialzò lo sconto al 5 1[2.

Roma, 27 *ottobre*.

L'*Economista d'Italia* dice che il Ministero, appena convocato il Parlamento, presenterà un progetto di legge per la proibizione della circolazione abusiva dei biglietti emessi dalle varie Banche popolari, Società, ecc., non autorizzate alla emissione.

Il ritiro di questi biglietti dovrà farsi per una metà entro il 1° gennaio 1874 e nella loro totalità entro il 1° gennaio 1875.

Madrid, 26 *ottobre*.

Malgrado la dichiarazione del Zorilla, gli uffici del Congresso nominarono una Commissione, che generalmente è favorevole alla proposta di abolire la pena di morte pei delitti politici.

Nuova-York, 27 *ottobre*.

Il raccolto del grano è dell'8 0[0 al disotto della media, 30,000 cavalli nello Stato di Nuova-York sono colpiti da laringite e da tifo. L'epidemia estendesi rapidamente.

Berlino, 26 *ottobre*.

La sentenza arbitrale dell'imperatore nella questione di San Juan venne spedita oggi da Brema a Washington.

Verona, 27 *ottobre*.

Le Camere di commercio di Roveredo e Bolzano presenteranno al Ministro una istanza, chiedendo l'abolizione del dazio provinciale sui grani.

Affermasi che nella prossima organizzazione giudiziaria si erigeranno due Corti di giustizia a Trento ed a Roveredo con eguali giurisdizioni, e s' introdurrà il giurì.

Berlino, 26 *ottobre*.

Alla Camera dei signori continua la discussione sulla organizzazione dei Circoli. Approvansi alcuni articoli, secondo le proposte della Commissione, alcuni dei quali dopo viva discussione. Il Ministro dell'interno dichiarò assolutamente inaccettabile la proposta della Commissione tendente a ristabilire i giudici ereditarii; tuttavia la Camera approvò le proposte della Commissione con 72 voti contro 64.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il progetto di legge sugli abusi del potere spirituale ha lo scopo di precisare i limiti del diritto d'infliggere pene ecclesiastiche.

Parigi, 27 *ottobre*.

Giovedì un distaccamento d'infermieri francesi, diretto al campo di Châlons, fermossi per isbaglio alla stazione della città di Châlons. Gl'infermieri uscirono per la città, ed uno di essi diede una spinta ad una sentinella tedesca. Fu condannato dai Tedeschi a 3 giorni di prigione. L'autorità tedesca fece disarmare gl'infermieri, e restituì quindi loro le armi, allorchè ripartirono.

L'Autorità francese condannò a 15 giorni di prigione il sergente che conduceva il distaccamento, per avere lasciato uscire gl'infermieri dalla stazione; e condannò alla stessa pena l'infermiere che diede la spinta alla sentinella.

Il movimento di sgombero è assai attivo dopo il ritorno di Manteuffel. Lunedì, 4 novembre, scade definitivamente il termine per la partenza delle ultime truppe tedesche occupanti la Marna e l'Alta Marna.

Berlino, 27 *ottobre*.

Il Principe ereditario con una lettera ringraziò il Magistrato di Berlino per l'indirizzo presentatogli in occasione del natalizio. La lettera contiene il seguente passo:

« Se il Magistrato fa menzione delle numerose testimonianze di simpatia offertemi durante il mio viaggio nella Germania del Sud, io posso dire con grande soddisfazione che quelle testimonianze servono vieppiù a convincere che l'unità della patria è abbastanza forte per sfidare tutte le procelle interne ed estere.

« Conoscendo la nostra forza, possiamo sperare di poter finire pacificamente il compimento di tutti i lavori del paese natale. »

Napoli, 28 *ottobre*.

Alle 6 stamane la squadra usciva dal porto, divisa in tre gruppi, e incominciava le manovre alle 7 1[2.

Il Re ed il Duca di Genova imbarcavansi sull'avviso *Messaggiero*, che usciva dal porto alle 7 3[4, salutato dall'artiglieria dei legni.

Mare calmissimo, cielo leggermente nuvoloso. Numerosa folla di spettatori.

Ottino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

La posizione della nostra piazza si rende sempre più difficile in vista della prolungata calma e della continua diminuzione nei prezzi. Nè si ha motivo di sperare in un prossimo risveglio atteso le poco consolanti notizie dei principali centri serici.

Chi vuol vendere bisogna che si rassegni a prezzi alquanto vili.

Ne scapitano i filandieri che hanno ancora molte sete da smaltire, presentando la campagna poco guadagno e forse della perdita.

Da Lione e dalla Germania si accenna a qualche maggiore attività nella fabbricazione delle stoffe la quale se sarà duratura recherà molto bene al mercato della seta.

Le quotazioni fatte alla nostra Borsa sono:

Organzini	23[25	Piem. prop.	L.	125 »
»	25[26	»	»	124 »
Strafilati	22[24	»	»	128 »
»	23[25	»	»	124 »
»	22[24	»	»	124 »
»3fili 30[34	altre prov.		»	111 75
Greggie	11[13	Piem.	»	107 50

Milano aprì la settimana con buone domande in tutti gli articoli ma gli affari sulla totalità risultarono poco rilevanti vuoi per la sostenutezza di alcuni prezzi, vuoi per la scarsezza della roba ricercata.

Dall'estero vi furono moltissime richieste nelle trame belle ma i prezzi offerti non furono accettati dai venditori.

La stessa ricerca ripetevasi negli organzini strafilati fini di ogni qualità, dalle correnti alle sublimi, ed in questi articoli la causa dell'arrendevolezza dei prezzi si constatarono vari acquisti. Un lotto 18[22 buono corrente si pagò da L. 122 a 122 50; altri belli correnti in lotti importanti da 124 a 12'; altro grosso lotto a 126 ed altro importante a 127. Quest'ultimo prezzo venne poi superato di cent. 25 da un lotto più bello, cioè qualità sublime. Tutti questi organzini venduti erano di qualità nostrana e Brianzola. Sul tardi poi di giovedì si fece l'acquisto di organzini classici 18[22 a L. 131.

Si ricercarono anche insistentemente le trame nostrane belle a tre capi d'ogni titolo, che erano scarsissime. Qualche lotto 28[32 trovò acquirente, ed un brianzolo 30[24 ottenne L. 117.

Negletti affatto gli articoli asiatici e vi fu solo qualche richiesta di organzini giapponesi dai 20 ai 30 danari.

Le greggie in ogni loro qualità e titolo ribassarono stentatamente i loro corsi, e sul finire dell'ottava si verificarono alcuni acquisti di qualche qualità buone correnti e secondarie 13[15 da lire 90 a 91; alcune Friulane 9[12 da L. 100 a 102; altre Trentine da 98 a 100.

I cascami non ebbero affari d'importanza da poter accennare eccetto qualche partitella di discreto galettame venduta al prezzo di L. 3 a 3 50.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Strusa classiche tosc.			L.	19 — 20 —
»	»	1ª	»	18 — 19 —
»	»	2ª	»	16 — 17 50
»	»	3ª	»	12 — 13 50
»	»	4ª	»	9 50 11 50
Galette forate gialle		1ª	»	15 50 16 —
»	» verdi	1ª	»	14 — 15 25
»	»	2ª	»	11 — 12 50
Fiocco puro reale		1ª	»	32 — 34 —
»	»	2ª	»	28 — 30 —
»	misturone	1ª	»	23 — 25 —
»	»	2ª	»	17 — 19 —
»	»	3ª	»	13 — 15 —
»	»	4ª	»	10 — 12 —
Galettami		1ª	»	4 — 6 —
»	»	2ª	»	3 — 3 50
»	»	3ª	»	1 — 2 50
Doppi in grana		1ª	»	7 25 7 50
»	»	2ª	»	6 25 7 —
Strazze Chinesi			»	21 — 22 —
»	nostrane		»	16 — 18 50

La Condizione ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle	316
Lavorate	»	414
Cocirine	»	11
Totale . .	Balle	741 del peso complessivo di . . . . chilog. 60,685
contro balle 695 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . .	»	57,005
Differenza in più chilog.		3,780

Lione conserva sempre la stessa calma; gli affari conclusi furono pochi; ma però un po' più dell'ottava precedente.

Le contrattazioni maggiori versano al solito sulle sete asiatiche.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

236 balle organzini, 182 trame, 237 greggie, 239 pesate, dal peso complessivo di chilog. 64,139, contro 58,454 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 417 balle di sete Europee e 497 di Asiatiche.

Cereali. — I mercati francesi conservano la loro fermezza. A Parigi 26 ottobre erano pure ferme le farine ai prezzi precedenti con maggiore ricerche per le future consegne.

L'Inghilterra sempre debole.

A Marsiglia (25 ottobre) continua la vivacità degli affari; però i prezzi non ripresero i corsi antecedenti.

Venduti 11,000 ettolitri di cui 2400 Berdianska 126[123 a 41 75; 1230 Burgas 128[124 a 36 50; 3200 Irka Odessa 126[123 a fr. 40 per dicembre e 1440 Marianopoli 126[122 a fr. 39 per novembre, il tutto per 160 litri, sconto 1 p. 0[0.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza)

23 ottobre. — Mercato assai animato. Poche contrattazioni nel frumento a causa delle pretese elevate dei venditori; nella meliga discreti affari con tendenza al rialzo. Nel bestiame si continuano a verificare prezzi elevatissimi nei capi da macello. Stante il cattivo tempo la fiera che doveva aver luogo in questa città il 18 corrente venne prorogata al giorno 31 stesso mese.

Frumento 1ª q. per ettol.		L. 31 68	— —
Id. 2ª q. nostr.	»	» 27 70 a	23 42
Segala	»	» 17 35	— —
Riso bianco	»	» 32 53 a	30 80
Meliga 1ª q.	»	» 17 79 a	15 22
Idem 2ª q.	»	» 16 05 a	16 92
760 mir. Castagne fr.	»	» 1 20 a	1 40
1430 » Pere	»	» 1 25 a	1 60
100 » Mele	»	» 0 75 a	1 50
50 » Fichi	»	» 1 25 a	1 50
20 » Pesche	»	» 2 — a	2 25
1950 » Patate	»	» 1 05 a	1 15
6800 » Cavoli	»	» 0 60 a	0 70
205 » Rape	»	» 0 55 a	0 65
5340 » Cipolle	»	» 1 20 a	1 30
1540 » Legna forte	»	» 0 27 a	0 30
1630 » Idem dolce	»	» 0 25 a	0 26
2320 » Fieno	»	» 0 70 a	0 80
920 » Paglia	»	» 0 45 a	0 50
980 » Uva	»	» 2 45 a	3 —
2540 » Id. 2ª q.	»	» 1 50 a	2 —
Buoi da macello	N.	5	L. 480 a 680
Idem da tiro	»	8	» 440 a 560
Vitelli sanati	»	50	» 90 a 130
Id. da 1 a 30 giorni	»	30	» 40 a 50
Moggie	»	25	» 140 a 280
Maiali	»	10	» 48 a 110
Vacche Soriane	»	10	» 110 a 210
Id. da pascolo	»	20	» 200 a 380
Id. erbaruole	»	20	» 140 a 240

CONDIZIONE PUBBLICA

delle sete in Torino

presso la Camera di Commercio ed Arti. 26 ottobre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	20	1623 35
Trama	2	210 33
Greggia	4	336 22
Articoli diversi . .	1	50 59
Totali . .	27	2220 49

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 326.
Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE

delle sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872.

26 ottobre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	15	1194 69
Trama	2	22 85
Greggia	»	» »
Articoli diversi . .	3	89 54
Totali . .	20	1307 08

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 471. Chilogrammi 34,196 49.
Il direttore gerente: A. Bertoldo

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

28 ottobre 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. m. in con. 74 70 80 85 (74 80) 74 75 85 (74 80), in liq. 74 75 70 p. 31 ottobre, 75 10 07 1[2 05 10 p. 30 9bre.

Corso legale 74 80

Azioni Banca Naz. C. del m. in con. 4506 4508 4497 50 4504 4505 4500 4504, in liq. 4515 4500 4490 p. 31 ottobre.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. g. p. in c. 376 50 75. C. d. m. in c. 380 50, in liq. 378 50 380 25 50 p. 31 8bre. 381 380 50 p. 30 9bre.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in l. 884 p. 31 8bre. 893 p. 31 9bre.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 939 932 p. 31 8bre. 938 938 935 934 50 936 p. 30 9bre.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 164 75, in liq. 166 50 p. 30 9bre.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 224 75.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 208.

Pezza d'oro da L. 20, 22 10 a 22 12.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	110 — 110 25	— — — —
Francoforte	— — — —	232 50 233 —
Lione(**)	108 75 108 90	— — — —
Londra (***)	— — — —	27 50 27 55

(*) Sc. 6 p. 0[0. (**) Id. 5. (***) Id. 6.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

28 ottobre 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 15 sulla borsa precedente.

Il movimento di rialzo della Borsa di sabbato, continuò oggi sui valori in generale. Buona tendenza per la rendita che si contrattò 74 75 contanti e 75 10 fine novembre.

Le azioni Banca Nazionale, sempre domandate vennero spinte a 4500 4505 contanti; così pure le azioni Mobiliare a 1200 1205.

I Banca Sc. furono oggetto di attive contrattazioni, ma chiusero più deboli a 379 1[2 cont., 381, 381 1[2 fine novembre in seguito a qualche realizzazione.

Chiusura buona.
Az. Romane 164 a 164 1[2.
Obbl. Romane 207 a 207 1[2.
Obbl. Meridionali 225.
Prestito stallonato 72 90 a 73.
Oro 22 10 a 22 12.

TEATRI

Vittorio Emanuele (Ore 7 1[2) — Opera: *Lucia di Lammermoor*; Ballo: *Kamil ossia Il Sclam meraviglioso.*

Gerbino (ore 8 1[4) — La drammatica compagnia diretta dal sig. Bellotti-Bon rappresenterà: *Consalvo.*

Balbo (ore 8) — Equestre compagnia Davide Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia romana diretta dal sig. Schiavoni rappresenta: *Maria Stuarda.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *La riconoscenssa.*

PIAZZA D'ARMI — Grande ed unico **Serraglio** d'Europa, visibile dalle 10 ant. alle 10 pom. Tutte le sere alle ore 8 e ogni domenica alle 3 grande **rappresentazione** entrandovi nelle gabbie il celebre domatore sig. **BIDEL**, e quindi gran pasto alle belve.

GRAZIOSA MANCIA

a chi porterà al **R. Serraglio Milanese** in Piazza d'Armi un piccolo orologio remontoir smaltato in nero e brillantato, sospeso da un gancio d'oro smaltato e lavorato a fiori, di proprietà della signora **BIDEL**, smarrito sabbato sera 26 corrente, partendo dal detto Serraglio e percorrendo le arcate che conducono all'Hôtel di Bologna.

ISTITUTO ROSSI

Via Stampatori, N. 6.

Le lezioni nel Liceo, nel Ginnasio e nell'Istituto Tecnico, comincieranno regolarmente il 5 novembre. 3196

COLLEGIO-CONVITTO
in Castellamonte

Il Convitto resta aperto nelle vacanze. Si fanno ripetizioni agli allievi delle **Scuole Elementari, Tecniche** *pareggiate*, e dell'**Istituto**, i quali si preparano agli esami di **riparazione** e di **ammissione.**

Si accettano fanciulli di 8 anni. La 1ª pensione è di L. 33 mensili; la 2ª di L. 18.

IL RETTORE

3180 **Prof. Ramoino.**

Collegio-Convitto
di Chivasso

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate.

3348 **D. Morra** *Rettore.*

Città di Chieri

Il Collegio-Convitto verrà riaperto col giorno 16 ottobre p. v. per le Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche pareggiate e Liceali.

Per le domande d'ammessione e schiarimenti dirigersi al Rettore dell'Istituto

3032 Can. **Lione D. Stefano.**

Istituto Chevalier

Educazione femminile

Corsi inferiori e superiori

Insegnamento teorico-pratico delle lingue italiana, francese, inglese, dei lavori femminili, piano-forte e ballo.

Corso Piazza d'Armi, N. 12, piano primo, Torino. 2304

Si ricerca un Organista

per un cospicuo paese nel Veneto. Dirigersi alla Segreteria di questo giornale.

Da affittare al presente

o per epoche da stabilirsi

Due eleganti locali al piano terreno, uno di metri quadrati 310 l'altro " " 240 interamente palchettati, a tutta luce, ad uso di magazzeni od uffizi.

All'uopo se ne ridarrebbe anche una parte ad alloggio.

In casa Ceresole, via Giannone, N. 5, in prossimità di Piazza Solferino. 1881

Da affittare

(al Cammello oltre il ponte Mosca)

Tre grandi camere ed un camerino al piano terreno, con piccolo giardino cinto da muro, adatte anche per laboratorio.

Dirigersi alla drogheria Biglia, via Ponte Mosca, n. 3. 3189

Da affittare 3192

pel 1° aprile 1873, in via della Meridiana, n. 1, piano nobile

Un grandioso appartamento di 16 camere, due gabinetti e due cantine: ed un alloggio di tre camere negli ammezzati, con cucina.

Da vendere un **Bigliardo** completo a modicissimo prezzo. — Dirigersi al Bigliardo sull'angolo di via Rossini e della Zecca, Torino.

In Torino — Via Dora Grossa, N. 31 — Tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo

AVVISO

Per la forte inondazione che colpì la Boemia, la rinomata fabbrica di Telerie e Biancheria ***Albertienen e Comp.*** ebbe a soffrire tal grave danno, da essere stata ridotta a fallire.

Il Sindacato per questo fallimento in accordo col Tribunale competente, ha delegato il sottoscritto con illimitato potere, di provvedere alla Liquidazione del suo Deposito qui esistente e fornito di mercanzie della suddetta fabbrica, come pure di altre merci ad essa inerenti, nel più breve tempo fattibile, ed a **Qualunque Prezzo** a Pronti Contanti.

Il sottoscritto ha quindi l'onore di annunziare che, per la vendita delle Telerie, Biancherie, ecc., del suo Deposito, ha aperto un negozio di Liquidazione **in via Doragrossa, N. 31, tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo,** tanto all'ingrosso che al dettaglio.

Dovendo poi la vendita stessa effettuarsi con tutta sollecitudine e sotto la più solida garanzia del sottoscritto in rapporto delle rispettive qualità, egli spera in un numeroso concorso.

Torino, 20 ottobre 1872. **P. L. GOLDBERG.**

La Liquidazione delle merci viene divisa in tre distinte Serie

col ribasso del 35, 45 e 55 per cento

La durata stabilita per la Liquidazione non è che brevissima. — La vendita ha luogo tutti i giorni, tranne i festivi, dalle ore 8 antimeridiane alle 9 pomeridiane. Nell'interesse dell'onorevole Pubblico, raccomandiamo di trar profitto di questa favorevole occasione.

Elenco delle Merci.

Iª Serie col ribasso del **35** per cento.

Tela Casalina, filata a mano per lenzuola e mutande, ecc., prima a L. 1.35, 1.60, 1.90 al metro, ora a sole L. 1.10, 1.30, 1.50 al metro.
Servizi per tavola d'Olanda genuini, doppio damasco per 6, 12, 18 e 24 persone. Quelli da 6 persone prima a L. 16, 20, 25, ora a sole L. 12, 15, 20. — Quelli da 12, 18 e 24 persone in proporzione.
Tovaglie in grande assortimento, filate a mano, in tutte le grandezze, prima a L. 7, 8, 11, 13 ecc., ora a sole L. 5, 6, 8, 10 ecc.
Tovaglioli analoghi, prima a L. 12, 15, 18 e più la dozzina, ora per L. 9, 12, 14 e più.
Fazzoletti di puro lino d'Olanda in tutte le grandezze, prima a L. 6, 8, 10, 12, 15, 20 e più la dozzina, ora a sole L. 5.25, 6, 7, 8 e più.
Asciugamani in grande assortimento prima a L. 18, 22, 25 e più la dozzina, ora a sole L. 16, 18, 20 e più la dozzina.
Fazzoletti per tabacco, colorati e di puro lino. Si garantisce per la solidità dei colori.
Camiciette in cotone e tela, prima a L. 1.50, 1.80 e 4, ora per sole L. 1, 1.50 e 2.75.
Shirting inglese a molto buon prezzo.

IIª Serie col ribasso del **45** per cento.

Camicie per Signora di puro lino, prima a L. 6, 7, 9, 12 e più l'una, ora a sole L. 3.75, 4.50, 6, 8 e più l'una.
Id. di cotone di diverse qualità e prezzo.
Camicie da notte per Signora, di puro lino, prima a L. 8.50, 11, 13 e più l'una, ora a sole L. 5.50, 8 9 e più l'una.
Id. di cotone a L. 4.75 l'una.
Corpetti da notte per Signora (campanelli del più fino Shirting) L. 2.25, 3.50, 4 e 5; guarniti ed adornati del miglior gusto a L. 6, 6, 7 e 7.50; sopraffini con tramezzi o ricami L. 7 e 9; i più eleganti e i più belli a L. 10, 11, 12, 13, 14 fino a 18.
Sottane in grande assortimento a L. 5, 6, 8 e più l'una.
Mutande da donna in tutti i generi di Shirting e Pelpignano da L. 2.25 e più al paio.
Un enorme assortimento di camicie da uomo cominciando da L. 3.30, 4, 4.50, 5, 5.50, 6 e più l'una.
Mutande per uomo in tela casalina a L. 2.75 e più al paio.
Peignoirs *(accappatoi)* per Signore, di Shirting a prezzi di una mitezza incredibile.
Veste da camera *(negligé)* a molto buon prezzo.
Tende per finestre in grande assortimento, al paio, prima L. 16, 20, 25 fino a 60, ora a sole L. 12, 15, 18 fino a 35.
Coperte bianche, rosse e bleu in piquet per 1 1[2 e 2 piazze a prezzi bassissimi.

IIIª Serie col ribasso del **55** per cento.

Tela genuina d'Olanda, di Francia e di Germania, prima L. 65 sino a L. 200 la pezza, ora a sole L. 35 sino a L. 90 la pezza.
Fazzoletti in battista francese genuina, prima a L. 14, 18 e più la dozzina, ora a sole L. 8, 10 e più la dozzina.
Id. con bordo colorato a L. 6 la dozzina sino le più fine qualità.
Grandioso assortimento in davanti da camicie da rimettere, prima a L. 1.10, 1.50 sino a L. 10 l'uno, ora a soli centesimi 50, 70 sino a L. 4 l'uno.
Cuffie da notte in grande assortimento, prima a L. 2, 3, 4 e 5 l'una, ora sole L. 0.90, 1.10, 1.30 e più l'una.
Salviette per dessert da L. 3 e più la dozzina.
Scialli francesi e turchi.
Tela inglese per lenzuola senza cucitura a L. 4.50 e più al metro.
Coperte a Crochet in grande assortimento, bianche, arancio e rosse a prezzi mitissimi, come pure per l'inverno.
10,000 metri ritagli tela da 4, 6, 8, 10, 12 e 16 metri prima L. 2.75, ora al metro L. 1.25 e più.
Tela di Slesia per 6 camicie da donna, 14 metri, L. 18.

In Torino — Via Dora Grossa, N. 31 — Tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo 3201

Medaglia d'oro e premio di 16,600 fr.

QUINA LAROCHE

ELISIR tonico, ricostituente e febbrifugo, *contro l'anemia, le gastralgie, il linfatismo, le sequele febbrose.*

Il **Quina Laroche** tiene concentrato sotto un piccolo volume *l'estratto completo*, o la *totalità* dei principii delle *tre* migliori qualità della chinachina. — Altrettanto gradevole quanto efficace, nè troppo zuccherato, nè troppo vecchio, l'**Elisir Laroche** rappresenta tre volte la medesima quantità di vino e di sciroppo. L. 4 e L. 6 50.

QUINA LAROCHE FERRUGINOSO

per riparare all'impoverimento del sangue, alla spossatezza e nell'età critica. — Deposito a *Parigi*, rue Drouot, 22; in *Torino*, Agenzia **D. MONDO;** *Milano*, **A. Manzoni e C., Biraghi-Ravizza;** *Genova*, **Brazza;** *Livorno*, **Dunn e Malatesta;** *Pisa*, **Carrai;** *Firenze*, **Pieri;** *Bologna*, **Zarri;** *Venezia*, **Mantovani**, e nelle principali farmacie d'Italia e dell'estero. 35 M°

3862 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data d'oggi, ha deliberato lo stabile espropriato in odio di Pes di Villamarina cav. Francesco fu Emanuele, residente in Torino, ad instanza del conte Celestino Tornielli fu conte Giovanni, nato a Mombercelli e residente in Torino, a favore del procuratore capo Vincenzo Lodovico Baldioli, esercente in Torino, pel prezzo di L. 103,500.

Descrizione dello stabile sito in Torino.

Corpo di casa a più piani, con cortile, sezione Moncenisio, via Santa Chiara, porte num. 50 e 52, descritto in mappa coi numeri 1 e 16 inclusivi, nel piano A, dell'isola 52ª, intitolata Santa Sinforosa, della superficie di metri quadrati 1870.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto a detto prezzo, scade con tutto il giorno 30 corrente mese.

Torino, 15 ottobre 1872.

G. B. Sibilla caus.

SUNTO DI NOTIFICANZA

di ricorso in cassazione.

L'usciere sottoscritto rende avvisato, chi di interesse, avere oggi sulla richiesta del sig. Domenico Maria Palandri, domiciliato in Piandelagotti, comune di Frassinoro, provincia di Modena, a mente del prescritto dell'art. 142 del vigente codice di procedura civile, la notificazione al signor Adolfo Lauthier, domiciliato in Bastia, dipartimento della Corsica, Francia, del ricorso in cassazione nell'interesse del richiedente unitamente all'elenco degli atti e documenti che si producono a corredo, tendente tale ricorso ad ottenere la cassazione della sentenza della Corte d'appello di Modena del 23 dicembre 1871 proferita nella causa tra esse parti.

Torino, 26 ottobre 1872.

Caus. Ugo Marco

usc. presso la Corte di cassazione.

3962

3868 INCANTO DI STABILI

Si rende noto che alle ore 10 antimeridiane del 5 prossimo venturo novembre, nello studio del sottoscritto tenuto nella presente città, sezione di Breo, via S. Agostino, N. 282, piano 1°, avrà luogo il nuovo incanto e successivo deliberamento della cascina Messino propria della signora contessa Amalia Minetti d'Aramengo nata Rebaudengo, e beni ad essa aggregati, situati parte sul territorio di Briaglia Santa Croce e parte su quello di Mondovì, composta di casa, corte, alteni, prati, campi, castagneto e boschina.

Questo nuovo incanto ha luogo dietro aumento del vigesimo fattosi dalla signora Elisa Bruno moglie di Giovanni Battista Ferrero al prezzo per cui venne detta cascina deliberata al sig. Giuseppe Dalmazzo con atto 1° andante mese, dal sottoscritto ricevuto, e verrà esposto in vendita al prezzo di L. 12,190 50, e sotto le condizioni tenorizzate nel relativo bando venale 19 per andante mese.

Mondovì, 22 ottobre 1872.

Not. Luigi Gallodio.

3890 FALLIMENTO

di Gautari Giovanni droghiere in Saluzzo.

Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di venti giorni prossimi all'unico sindaco definitivo ditta Giuseppe Ballor e Compagnia di Torino, i loro titoli di credito e la relativa nota in carta bollata e di comparire quindi personalmente od a mezzo di legittimo mandatario avanti il giudice delegato avvocato cav. Vincenzo Della Chiesa, all'adunanza da esso stabilita alle ore 9 antimeridiane del giorno di sabato 16 novembre prossimo venturo nella solita sala dei congressi di questo tribunale per l'effetto della verificazione dei crediti, a sensi del disposto dal codice di commercio.

Saluzzo, 18 ottobre 1872.

Oasaco canc.

3054 INSTANZA

per nomina di perito.

Per gli effetti previsti dall'articolo 664 ultimo capoverso codice procedura civile, si rende noto che il sig. avv. Vincenzo Antonione ricorse all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di questa città per la nomina di un perito il quale abbia a procedere all'estimo degli stabili in territorio di Carignano, descritti nell'atto di precetto 22 scorso settembre dell'usciere Giovanni Melano, propri del signor Pautassi Cesare fu Guglielmo, residente in Carignano, su quali stabili il ricorrente intende agire in via di subastazione.

Torino, 24 ottobre 1872.

E. Varese sost. Lasagna p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

a mente dell'art. 141 cod. pr. civ.

Con atto 22 ottobre corrente dell'usciere delegato Bottiglia Emanuele, addetto alla pretura sezione Borgonuovo di Torino, venne sull'instanza del procuratore Bosnotti Gioachino, esercente in Torino, notificata a certi Giuseppe Boero e Domenico Trossarello, già residenti in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia autentica della sentenza profferta dal pretore sezione Borgonuovo di Torino il 23 settembre precorso, il tutto a mente dell'art. 141 precitato.

Torino, 22 ottobre 1872.

3960 Vicario sost. Boscootti p. c.

ISTITUTO CERESOLE via Carlo Alberto, N. 23, piano 1°

Scuole Maschili Elementari e Ginnasiali.

Si trattengono gli alunni dalle ore 8 1[2 antimeridiane alle 4 1[2 pom.
3164

Istituto S. SALVATORE con Semi-Convitto

ANNO XI — Torino, via Saluzzo, 17

Borgo S. Salvatore (volgarmente S. Salvario).

L'Istituto Zuccotti, pel Borgo, ove da due anni fu traslocato, col 15 ottobre venne aperto col nome di **S. Salvatore** nel medesimo locale, reso ora più ampio e con adatto cortile. Oltre l'aggiunta di **lezioni di musica e piano-forte,** provetti professori s'impegnano di far compiere ai giovani in **due anni l'intiero corso Tecnico e il Ginnasiale inferiore.** 3195

ISTITUTO S. SALVARIO

Corso Elementare Tecnico e Ginnasiale | **Convitto e Semi-Convitto**

Grandioso locale a piano terreno e primo piano, con cortile proprio e giardino, in posizione centrale, via Nizza, 31. 3144

A datare dal 1° novembre 3167

il Negozio di Sementi
DE SAINT JEAN

verrà trasferto in *Piazza Paleocapa*

(già S. Quintino), N. 2, Torino.

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 800 metri quadrati, da **affittarsi al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

VAN HOUTEN'S

PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od *Essenza* di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1[2 ed 1[4 di libbra

al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel),** in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.
ASTI da **Franco Felice** Confettiere.
VOGHERA da **Sutter e Galles** "
CASALE da **Tommaso Sutter** "
VERCELLI da **Graneri Gioachino** Fondachiere.
BIELLA da **Berin Pietro** rappresentante la ditta Davidde Rossi e Comp.

---

30 ANNI di successo

PILLOLE DI LARTIGUE

CONTRO

la GOTTA e i REUMATISMI

Riconosciute specifico contro le dette due affezioni, prescritte dai primari medici di Francia e specialmente dai signori *Chomel, Couble, Lisfranc, Velpeau, Fuster*, ecc.; guariscono l'attacco il più violento in 24 o 36 ore e quando gli eccessi rendono i movimenti impossibili. Agenti per l'Italia **A. MANZONI e C.**, via della Sala, N. 10, in Milano, Torino Agenzia MONDO; vendita in dettaglio nelle primarie farmacie d'Italia. 29 Manz.

PHARMACIE COTTIN

PURGATIF LE ROY

SELON L'ORDONNANCE DU DOCTEUR SIGNORET

Avis Ess

DOCTEUR-MÉDECIN ET PHARMACIEN

VERO EVACUANTE LE-ROY

LIQUIDO OD IN PILLOLE

del Dottore SIGNORET solo successore, n° 51, rue de Seine, Parigi

I più celebri medici riconoscono la superiorità degli evacuanti sopra tutti gli altri medicinali, come i soli, per mezzo dei quali si possa ottenere la

GUARIGIONE SICURA DALLE MALATTIE

CONVERSAZIONE

inglese, insegnata dal Professore **HARMAN** di Londra, assicurando una bella pronuncia. Lezioni private in Grammatica, ecc. — Corrispondenza inglese qualunque. — 24, Via Borgo Nuovo. — *NB* Il Professore avverte alcuni suoi signori studenti che egli per il prossimo Natale stabilirà il suo domicilio in posizione più centrale. 3172

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA munita dei migliori attestati PEI LAVORI ESEGUITI

di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compatezza e durata.* 7 Mani.

AVVISO.

Si notifica ai signori sottoscrittori di carature per l'attuazione del servizio d'Omnibus su regoli in ferro tra Piazza Castello e la Barriera di Nizza, che venne fissata pel giorno **19 prossimo venturo novembre,** alle ore 12, in una delle sale del Palazzo Carignano, la radunanza dell'Assemblea Generale, per addivenire all'approvazione degli Statuti, richiesta dal Governo per essere costituiti in Società Anonima.

Alla porta d'entrata saranno rimessi i biglietti d'ingresso all'adunanza, contro semplice visione delle ricevute formanti il saldo delle rispettive caratare.

3202 **IL COMITATO.**

VINO AMARO TONICO PROTTO

VIA ROMA, N. 26

all'angolo di Via dell'Arcivescovado

Il sempre crescente favore che incontra presso i Torinesi questa squisita, quanto igienica bevanda, ha indotto il fabbricatore sottoscritto a secondare il desiderio dei numerosi consumatori del suo **VINO AMARO**, stabilendone uno spaccio stabile, tanto pel minuto, che all'ingrosso.

Gli abitanti di Torino troveranno al N. 26 in via Roma, all'angolo di via Arcivescovado, quel tanto del delizioso e salutifero **Amaro-Tonico Protto** sia a bicchieri che a bottiglie, che possono desiderare.

Dalla Provincia e da tutta Italia si potrà dirigersi a questo principale Deposito della Fabbrica esistente in Novi-Ligure, per averne pronta spedizione, sì in cassette di 6, 12 o più bottiglie, che in fusti.

Si guarentisce la massima esattezza nelle spedizioni.

Il Proprietario

3162 **GIACOMO PROTTO.**

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo L. 10.

Si vendono pure legati a L. 12.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

VENDITA A GRAN RIBASSO

Di una quantità di profumerie in tutti i generi, cioè: pomate, acque odorose, di Colonia, di lavanda, Felsina, aceto igienico e di Bully, polvere di riso, piumini, cosmetici, saponette, ecc.

Si raccomanda specialmente l'aceto sanitario anticolerico, buono pella toeletta e pei bagni. Prezzo cent. 60 la boccetta e L. 3 per 6 boccette.

Saponi inglesi detti **Windsor**, il pacco di 3 pezzi centesimi 60; sei pacchi L. 3. Crema di sapone, detta di **Napoli**, buonissima per la barba, facilita il taglio del rasoio, ammorbidisce ed imbianchisce la pelle più che qualunque altro sapone. Prezzo L. 5 al chil. e centesimi 60 per ogni 100 grammi.

L'acqua Alpe Apuana di Firenze a L. 1 la boccetta.

Portici della Fiera, dirimpetto al negozio Panighetti, N. 22.

Torino, Tip. C. Favale e C.